

L'emergenza

# Dissesto e abusi 620mila le aree a rischio frane

Dieci morti di media all'anno e la bellezza di 620.000 aree a rischio frana. E' il drammatico bilancio che viene fuori dai dati incrociati messi insieme dall'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Ricerca Ambientale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale e dal **Consiglio Nazionale delle Ricerche**.

«In realtà il numero di zone a rischio è più ampio, poiché il territorio, il paesaggio italiano sono letteralmente stati scolpiti e sono così come li vediamo oggi proprio per via di questi fenomeni continui e diffusi», spiega il direttore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr)** Fausto Guzzetti. «La frana che ha provocato il crollo di una porzione di viadotto lungo l'autostrada A6 Torino-Savona, è effettivamente molto piccola. Ma proprio questo ci dice quanto è fragile l'Italia e come possa essere colpita gravemente nelle sue infrastrutture anche da un fenomeno non di grandi dimensioni. Le frane di piccole dimensioni sono difficili da prevedere, l'unica cosa da fare è il monitoraggio e la manutenzione di lungo periodo di ponti, viadotti, strade, strutture». «Le frane grandi danno dei precursori - continua - mentre quelle minori sono difficili da individuare. Spesso, quando non provocano danni, se ne accorgono solo le persone che abitano nella zona dove si verificano. Quello che è successo sull'A6 Torino-Savona fa parte di quei fenomeni praticamente inevitabili, vista anche la condizione meteorologica in cui si è venuta a trovare l'Italia nell'ultimo mese. Non solo: mentre per i terremoti e la piena dei fiumi è stata sviluppata una tecnologia che fornisce informazioni di previsione, per le frane il discorso è più complesso». E conclude: «Quando si costruiscono delle infrastrutture, si scende a compromessi con il paesaggio. Si fanno delle analisi costi-benefici, gli ingegneri sanno come vanno convogliate le acque e progettano secondo questi criteri con reti che le portano nel posto giusto. Ma

in Italia il problema è vecchio come il cuculo, e una frana come quella di oggi, se non aveva dato avvisaglie, era imprevedibile». Una situazione che tocca da vicino anche la Campania, dove, secondo i dati ufficiali resi noti dal progetto "Difesa del Suolo" della Regione sono circa 23.000 le frane censite. Un fenomeno sul quale incidono, oltre ai lavori, anche gli abusi edilizi che hanno rappresentato nel tempo un rischio ulteriore rispetto al dissesto idrogeologico della Campania.

Delle relazioni tra la fragilità del nostro paese e l'emergenza clima di queste settimane ha parlato, nelle scorse ore, anche il ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

«Stiamo lavorando a stretto contatto con le regioni per mettere in sicurezza il territorio ma è una corsa contro il tempo. La grave condizione di queste ore - spiega - è il frutto di due emergenze, quella climatica e quella della fragilità del nostro Paese: il 79% del territorio è a rischio per esondazioni, frane e dissesto idrogeologico. A questo dobbiamo pensare e questo dobbiamo avere come orizzonte delle azioni di governo. Abbiamo ridotto di due terzi il tempo dell'erogazione dei fondi e ne sono stati erogati circa 700 milioni in sei mesi in tutta Italia. Adesso i cantieri per la messa in sicurezza del Paese procedano il più velocemente possibile».

Il ministro ha precisato che «la violenza delle precipitazioni è una delle caratteristiche annunciate dagli scienziati» e legata ai cambiamenti climatici.

